



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI GIUSTIZIA



COMUNICATO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2015

Il contributo dei Dirigenti per un servizio Giustizia organizzato ed efficiente, che fermi la corruzione ed agevoli la crescita del Paese.

Nella relazione sull'amministrazione della giustizia, pronunciata in Parlamento il 19 gennaio, il Ministro Andrea Orlando ha ricostruito compiutamente **lo sforzo** dispiegato nell'ultimo anno per il miglioramento dell'organizzazione giudiziaria, **i risultati** conseguiti, **le criticità** che ancora permangono e occorre riassorbire.

La diminuzione del **6,7 %** del volume complessivo dei procedimenti civili pendenti, la realizzazione della riforma della geografia giudiziaria (con accorpamento di ben **946** presidi di primo grado su **1398**), l'entrata in efficacia –senza rinvii- dell'obbligatorietà del processo civile telematico nei Tribunali, crediamo costituiscano i riscontri più corposi della tensione al miglioramento che ha impegnato l'organizzazione giudiziaria nel suo complesso. Ed anche dei risultati conseguiti.

Il rispetto della previsione normativa del **30 giugno 2014** per l'avvio dell'obbligatorietà nella trasmissione telematica degli atti endoprocessuali nei processi civili di primo grado, in particolare, ha richiesto uno sforzo notevolissimo da parte degli Uffici e di tutte le componenti professionali del mondo della giustizia ed ha premiato l'opzione per un metodo di lavoro centrato sul coinvolgimento.

Il **“tavolo tecnico permanente”** sul Processo Civile Telematico (riunitosi 8 volte dal 19 maggio 2014 al 14 gennaio scorso) non soltanto ha consentito di condurre a sintesi punti di vista spesso divergenti tra diverse componenti professionali, ma ha fornito un contributo concreto ad indirizzare il necessario adeguamento normativo e gestionale.

Sotto questo profilo, noi Dirigenti associati consideriamo questa esperienza una vera e propria *“prassi virtuosa”* che sarebbe sicuramente utile riproporre in altri ambiti di lavoro della nostra amministrazione centrale.

Il concreto avvio del **Processo Civile Telematico** in *tutti* i Tribunali e l'estensione dell'obbligatorietà- dal 30 giugno prossimo- anche per le Corti d'Appello, costituiscono un segnale incoraggiante sulla capacità della nostra organizzazione di intraprendere e gestire progetti di cambiamento complessi ed impegnativi.

Oltre **1,2 milioni** di atti telematici depositati dai professionisti, **1,6 milioni** di depositi telematici da parte dei magistrati, **12 milioni** di comunicazioni inoltrate per via telematica, circa **30 milioni di euro** già risparmiati, sono soltanto alcune delle cifre che rendono la dimensione del lavoro svolto. L'indubbio successo di questa esperienza

innovativa invoca però, perché si consolidi, scelte coraggiose nel completamento del percorso intrapreso e coerenza nell'allocazione delle risorse necessarie.

Come Dirigenti riteniamo pertanto vada perseguita con sollecitudine e certezza di tempi la “ricostruzione” in ambito digitale dell'**unità del fascicolo processuale civile**, introducendo quanto prima l'obbligatorietà del deposito telematico anche per gli atti introduttivi e costitutivi. Affermiamo ciò non in omaggio ad un astratto “innovazionismo”, ma perché siamo persuasi che non si possa – a pena di generare pesanti disfunzioni- protrarre troppo a lungo una fase di transizione.

Così come riteniamo che il successo dell'esperienza sia vincolato alla ripresa di una politica di reclutamento del personale amministrativo ridotto a **35mila** unità e con un'età media largamente superiore ai **50 anni**.

In quest'ambito consideriamo un segnale in positiva controtendenza sia la volontà del Ministro di assumere **oltre mille unità** e sia l'interpello per la mobilità da altre Amministrazioni diramato il 20 gennaio (ulteriori **1031 unità**). Osserviamo tuttavia che la dimensione dell'intervento riuscirà probabilmente a contenere per qualche tempo ma non a risolvere la pesante scopertura espressa dalle piante amministrative dei nostri uffici.

Sempre sul versante della gestione degli Uffici Giudiziari riteniamo poi doveroso sollecitare una riflessione ed una iniziativa sulle ricadute che produrrà sugli Uffici giudiziari il superamento –previsto dalla **legge di stabilità (comma 526, articolo unico)**- della Legge 392 del 1941 che attribuiva ai Comuni tutte le spese (locali, pulizie, vigilanza, manutenzioni, consumi, movimentazione materiali ecc.) per gli Uffici Giudiziari.

La sicura inadeguatezza della precedente previsione normativa non stempera la forte preoccupazione su cosa potrà accadere il **prossimo 1° settembre**, quando il Ministero e gli Uffici Giudiziari assumeranno **la gestione diretta** di questo relevantissimo aspetto dell'organizzazione e del funzionamento del servizio giustizia. Né vale a rassicurare il previsto incremento di **200 milioni** della dotazione finanziaria a ciò dedicata, dal momento che la principale difficoltà è non già di natura contabile ma gestionale dovendosi, in un lasso di tempo piuttosto breve, approntare –presso il Ministero, i Distretti, gli Uffici- un'organizzazione in grado di indire gare (anche molto complesse), gestire procedure, assicurare servizi diversificati e con forti peculiarità tecniche.

Soltanto una serrata interlocuzione tra Ministero e Uffici, riteniamo possa, anche in questo caso, prefigurare soluzioni e consentire la presa in carico di questo passaggio, evitando disfunzioni.

Come Dirigenti non faremo sicuramente mancare, anche in questo importante snodo, un contributo di idee e lavoro.

In coerenza con una visione dell'impegno professionale che ci ha sempre portato, più che a **“chiedere per noi”** a **“chiedere di essere messi nelle condizioni di dare”**.

www.dirigentiustizia.it

dirigentiustizia@dirigentiustizia.it